

1991

- Da circa una diecina d'anni, col crescere della popolazione anziana, o prepensionata, si è sviluppata la mania della ricerca di funghi mangerecci.

Boschi, brughiere e zone verdi sono pieni di cercatore tanto da arrecare notevole danni alle colture stesse dei funghi ed anche alla piante arbicole in genere.

La regione Lombardia, seguendo l'esempio di altre, è corsa ai ripari istituendo così controlli, attraverso le guardie campestri Provinciali, e le organizzazioni dei " verdi " protettori della natura.

Per poter raccogliere funghi occorre quindi una regolare tessera.

Ma questo ricorda il passato, quando la raccolta veniva fatta da pochi amatori che in Gorla Maggiore, circa un cinquantennio e più, si riducevano sul palmo della mano. Si ricordano così i memorabili " fungiatt " dell'epoca nelle persone di :

Felice ZERINI d°
 Carlo ROSSI di ul Zabagn
 d° ul Ruspén
 d°
 d°

Questi s'intende tra i più accabiti, mentre il contadino in genere raccoglieva solo i funghi prataioli, (cosiddette : topie) che venivano serviti e cucinati con patate.

Per ottenere la sicurezza che il fungo non era velenoso , era in uso la prova della Chiave : Se diventava nera, si diceva che trattavasi di funghi velenosi. Se rimaneva bianca erano funghi mangerecci.

E ciò col grave rischio di intossicazioni. Ma in genere presso i contadini o le stesse famiglie il fungo non aveva in sé molta attrazione. Almeno nella nostra Valle.